

293 *L'Inventario* del 1821: stato di fatto di un progetto di adeguamento del castello di Govone concluso, anche se per breve tempo
Luca Malvicino

305 **Il Castello Reale di Govone, l'appartamento della regina nel Palazzo Reale di Torino, il Palazzo Reale di Genova, 1815-1821**
Paolo Cornaglia

7. Un castello per la corte del Regno di Sardegna a Govone

Luca Malvicino

317 **La «Casa di Cornarea», le nuove cucine e l'adeguamento delle scuderie. Ambienti di servizio per il castello di Govone**
Luca Malvicino

331 **La Cappella Reale nella chiesa della Confraternita dello Spirito Santo di Govone**
Elena Gianasso

341 Il collegamento tra il castello e la Confraternita dello Spirito Santo di Govone attraverso la documentazione di cantiere e le iconografie
Luca Malvicino

345 I restauri della «Veneranda Confraternita dello Spirito Santo»
Silvia Borra, Chiara Ceriotti, Gabriella Dalmonte

351 **Il convento di Santa Maria delle Grazie di Govone**
Silvia Borra

355 **La nuova «Citroniera» per i giardini del castello**
Luca Malvicino

359 **Carlo Felice: dalla politica culturale alla committenza per il patrimonio privato**
Maria Vittoria Cattaneo

361 Michele Timoteo Borda, architetto regio discendente di una famiglia di tecnici al servizio della Corte e del territorio
Giosuè Pier Carlo Bronzino

8. La committenza della regina vedova per Govone

Maria Vittoria Cattaneo

379 **Maria Cristina di Borbone-Napoli: una sovrana cosmopolita per l'adeguamento del castello**
Maria Vittoria Cattaneo

389 Il patrimonio di Maria Cristina descritto nell'*Inventario* del 1845 e nei *Testimoniali di Stato del Real Tenimento di Govone*
Luca Malvicino

395 Ernest Melano e gli scaloni interni del castello di Govone
Luca Malvicino

400 Il secondo ampliamento dei giardini accanto al «Bosco Inglese»

Luca Malvicino

405 **Collezionismo botanico e aspetti di cultura del giardino nel Piemonte di primo Ottocento, dagli interventi di Xavier Kurten agli inventari dei Delorenzi per Govone**

Marco Ferrari

9. I giardini e il castello dai duchi di Genova al Comune di Govone

Luca Malvicino

429 **I duchi di Genova e il ridimensionamento di Govone**

Luca Malvicino

432 Il «Tenimento» di Govone: da sostegno economico per i conti Solaro a valore marginale per la Reale Villeggiatura, fino al suo smembramento

Luca Malvicino

439 **Il Comune di Govone: la trasformazione del castello in Palazzo Comunale**

Luca Malvicino

447 Il progetto di Attilio Pirinoli per l'adeguamento del castello come uffici comunali, uffici della pretura e scuole

Luca Malvicino

450 Le mobilier du château de Govone à la Villa Masséna

Jean-Pierre Barbero

455 La trasformazione dei giardini del castello in parco pubblico

Luca Malvicino

10. Un castello per Govone e non solo

Luca Malvicino

463 Note biografiche degli autori

467 Abstract

477 Abbreviazioni archivistiche ricorrenti

479 Autorizzazioni alla pubblicazione d'immagini

PAOLO CORNAGLIA

Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino

Giuseppe Cardone, architetto regio

L'attività di Giuseppe Cardone, nato a Carema e approvato come Architetto Civile all'Università di Torino il 19 giugno 1784 con il progetto per un arco trionfale¹, assume un profilo rilevante durante il periodo napoleonico, ed è in base alla visibilità acquisita in questo periodo che verrà coinvolto da Carlo Felice, dopo il tracollo dell'Impero, nelle imprese architettoniche del restaurato governo sabaudo².

Nella complessiva attività legata alle residenze di corte (prima sabaude, poi napoleoniche e quindi nuovamente sabaude) e in quella relativa allo sviluppo urbanistico di Torino a partire dal periodo francese, emerge anche una attenzione progettuale al tema del giardino. Già negli anni 1795-97 risulta attivo nella residenza di Govone, già dimora dei Solaro, appena data in appannaggio a Carlo Felice, duca del Genevese e a Giuseppe Benedetto, conte di Moriana. Si tratta probabilmente di opere di restauro del giardino regolare già allestito dai Solaro, e quindi i «Giardini e boschetti» a cui attende sono ancora da interpretarsi come elementi di composizione formale³. L'annessione del Piemonte alla Francia (1802) e la proclamazione dell'Impero (1804) porta Cardone a rivestire ruoli importanti⁴.

Dal 1807 si occupa del Giardino Imperiale (già Reale), di cui progetta – membro di una commissione formata dal Sindaco, dall'Ingegnere Capo del corpo dei Ponti e delle Strade La Ramée Pertinchamp, dall'architetto imperiale Giuseppe Battista Piacenza e da un delegato dell'Intendenza ai Beni della Corona – la riforma del «Giardino Potagere» per dare prosecuzione alla trama viaria in quel punto bloccata dall'area demaniale. Il *potager*, già pertinente al Palazzo Reale in *Ancien*

Régime, era in seguito passato alla Municipalità, ma nel 1807 era tornato – insieme a parte dell'area delle fortificazioni sottostanti – al Demanio della Corona. Cardone, nella sua qualità di Ispettore delle costruzioni del Palazzo Imperiale di Stupinigi e di Ingegnere dei Beni della Corona, è incaricato di sviluppare alcuni aspetti del piano generale già definito da Piacenza, in particolare redigendo il progetto per il prolungamento delle vie pubbliche, il nuovo muro di cinta del «Giardino Potagere», la porta d'ingresso e le cancellate. A questi disegni si affianca il progetto – attualmente non reperibile ma in origine allegato ai documenti – d'un «grand Jardin paysage pour le Palais Impérial et des embellisemens de la ville de Turin»⁵ redatto su invito della Municipalità già nel 1805, in occasione del soggiorno di Napoleone alla Palazzina di Caccia di Stupinigi.

Nel 1808 Cardone redige un rilievo generale dei palazzi genovesi tra i quali deve essere scelta la residenza dell'imperatore, basandosi – per quanto riguarda il solo Palazzo Ducale – su disegni redatti da Gaetano Cantoni⁶. Nel medesimo anno Cardone viene chiamato a far parte del rinnovato *Conseil des édiles* di Torino, insieme a Ferdinando Bon-signore, Lorenzo Lombardi, Carlo Randoni (poi surrogato da Benedetto Brunati e Giuseppe Antonio Ceroni) e l'Ingegnere Capo dipartimentale del servizio *Ponts et Chaussées* Joseph La Ramée Pertinchamp (poi sostituito, nel 1810, da Charles Mallet). In questo ambito partecipa all'attività di riprogettazione della città, che riguarda anche il «piantamento delle passeggiate» e il generale «abbellimento della città», sottoscrivendo con La Ramée Pertinchamp, nel 1807, il piano urbanistico generale per la città, consentito

dalla demolizione delle fortificazioni e fortemente caratterizzato da viali alberati di perimetro, zone a verde, giardini paesaggistici in luogo degli antichi bastioni. Nel 1809, in qualità di membro della commissione voluta dal *Conseil*, sottoscrive, il *Plan général d'embellissement pour la ville de Turin*, perfezionamento di quello del 1807, approvato a Parigi nel 1812 e matrice ancora perfettamente riconoscibile della forma urbana torinese attuale⁷.

Nel 1811 il *Conseil* affronta il tema del giardino pubblico all'inglese, in un settore triangolare delimitato dai nuovi viali alberati: al termine di un iter complesso, contrassegnato da un primo progetto di Giuseppe Cardone e da una variante approvata nel 1812, sarà ancora Cardone nel 1813 a presentare, insieme a Charles Mallet, un progetto definitivo di giardino paesaggista. I progettisti hanno ben presente il confronto obbligato con la scenografia verde della collina al di là del fiume e le caratteristiche specifiche del sito: l'area viene infatti divisa in tre parti, il *Vallon*, la e la *Prairie*. Relativi al dibattito su questo *Jardin chinois* restano i verbali del *Conseil des Ediles*, in cui emerge l'apprezzamento per il «goût moderne» manifestato nel progetto e l'attento rapporto con il sito, mediato da opere di minuta rilevazione e dall'intenzione – poi non realizzata – di realizzare anche un modello del giardino. Nelle sedute Cardone giustifica il carattere non definitivo dell'impianto verde con la necessità di valutare gli effetti sul campo:

«Tous ceux qui se sont occupés de jardins anglais savent combien de fois pour la plus part du tems il faut déplacer un massif d'arbre et changer sa composition avant d'avoir trouvé son emplacement et sa forme»⁸.

Del giardino resta oggi un disegno non datato ma pertinente all'ideazione di Cardone del 1811 con l'aggiunta sovrapponibile relativa alla variante del 1812, approvata il 24 novembre 1812 e sottoscritta dal *Conseil des édiles* composto da Benedetto Brunati, Charles Mallet, Giuseppe Antonio Ceroni, Lorenzo Lombardi e lo stesso Giuseppe Cardone, oltre che dal sindaco Negro. La tavola⁹ documenta l'idea iniziale in cui il lago occupava il cuore del giardino, e la precisa attenzione alle visuali. L'opera non venne mai realizzata nonostante rientrasse nei programmi di offerta di lavoro per le classi indigenti, già ragione degli *Ateliers de charité* attivati in quegli anni. Diversa è la sorte di opere accessorie alla trasformazione del Giardino Imperiale, intervento realizzato dall'Intendenza ai Beni della Corona: nel gennaio 1812 Cardone stende il preventivo di spesa per due nuovi cancelli, in via Friedland (attuale via Rossini) e nella via del Liceo (attuale via Verdi), verificando i lavori eseguiti nell'agosto successivo. I due cancelli risultano caratterizzati da elementi terminali a freccia, vasi decorativi in marmo e finte prospettive dipinte nelle parti in muratura, e rappresentano l'esito del lungo processo di trasformazione di una parte del Giardino Imperiale, impostato, come si è detto, nel 1807.

Con il ritorno dei Savoia, Cardone viene reintegrato nell'amministrazione regia: già nell'aprile del 1814, poco prima del rientro ufficiale dei sovrani nella capitale redige la *Carta geografica di una parte degli Stati di Sua Maestà il Re di Sardegna, dove si trovano i beni componenti attualmente il Regio Patrimonio* [...], quindi diventerà il principale e aggiornato artefice, insieme a Michele Borda, dei preziosi rinnovi neoclassici – iniziati nel 1819 – del castello di Govone¹⁰. In particolare, si segnala il progetto di soppressione dei due telamoni superiori di facciata, già alla Fontana d'Ercole di Venaria Reale, per sostituirli con semicolonne doriche atte a reggere una targa con

le armi del committente. Un necessario aggiornamento nel gusto della facciata, troppo ancorata nei secoli precedenti¹¹. Cardone mantiene il suo posto anche nell'ambito della pianificazione urbanistica, divenendo inoltre maggiore nel Corpo Reale del Genio Civile: nel 1817, insieme a Bonsignore, Brunati, Lombardi e Michelotti riceve l'incarico di stendere un nuovo piano per la città, in buona parte regolato dai precedenti piani napoleonici caratterizzati dai viali alberati di perimetro, ma il re approva nello stesso anno un meno impegnativo piano di Gaetano Lombardi, peraltro sempre legato fortemente all'eredità francese¹². Un incarico di grande prestigio («onorevole impostami incombenza») è quello ricevuto nel 1816 in merito alla valutazione dei palazzi genovesi, questa volta per scegliere un palazzo non imperiale ma reale¹³. La relazione viene presentata al Primo Segretario di Stato di Sua Maestà per gli Affari Esteri Alessandro Vallesca il 20 maggio 1816. Sono perduti i disegni allegati, ma l'esito è chiaro: per Cardone il palazzo più imponente è quello Doria-Tursi, ma quello che soddisfa tutte le esigenze, anche economiche, è il palazzo Durazzo. Come è noto Vittorio Emanuele I propenderà per palazzo Tursi, ma il suo successore Carlo Felice cancellerà questa scelta a favore di palazzo Durazzo, attuale Palazzo Reale di Genova.

Note

- ¹ BRAYDA, COLI, SESIA 1963, *ad vocem*.
- ² Questo testo costituisce la rielaborazione di CORNAGLIA 2009.
- ³ DEFABIANI 1997, pp. 69-70.
- ⁴ Sull'attività nel periodo napoleonico si vedano ROSSO 1980, pp. 1123-1139, LUPO 1990, p. 347, ROSSO 1990, pp. 312-313, 327-328, 340-342.
- ⁵ ANP, O/2/942, n. 50.
- ⁶ CORNAGLIA 2012.
- ⁷ COMOLI 1983, pp. 106-114.
- ⁸ ASC Torino, *Deliberazioni del Conseil des Ediles*, vol. 3°, 1813, p. 129.
- ⁹ ROSSO, 1980, p. 312-313, ROSSO 1990, pp. 312-342 e ROGGERO BARDELLI 1996, pp. 97-100.
- ¹⁰ BROVIA 1997, pp. 37-43, BROVIA 2020, pp. 32-39.

¹¹ CORNAGLIA 1997, p. 48.

¹² COMOLI 1983, pp. 120-122.

¹³ CORNAGLIA 2012.

Bibliografia

- BRAYDA C., COLI L., SESIA D. 1963, *Ingegneri e architetti del Sei e Settecento in Piemonte*, «Atti e rassegna tecnica», anno XVII.
- BROVIA S. 1997, *L'architettura fra modelli, progetti e cantieri*, in L. MORO (a cura di), *Il Castello di Govone. L'architettura*, Torino 1997, pp. 25-43.
- BROVIA S. 2020, *L'architettura del castello fra progetti e cantieri*, in BORRA S. (a cura di), *Il Castello di Govone*, Torino, pp. 19-39.
- COMOLI V. 1983, *Torino*, Roma-Bari.
- CORNAGLIA P. 1997, *Il castello dei Solaro ornato dalle dismesse statue di Venaria Reale*, in L. MORO (a cura di), *Il Castello di Govone. L'architettura*, Torino, pp. 45-57.
- CORNAGLIA P. 2009, *Cardone, Giuseppe Maria Sisto*, in V. CAZZATO (a cura di), *Atlante del giardino italiano 1750-1940. Dizionario biografico di architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati e altri protagonisti. Italia Settentrionale*, 2 voll., Roma, I, pp. 34-36.
- CORNAGLIA P. 2012, *Il potere e il palazzo: scelte localizzative per una reggia a Genova tra Napoleone e Vittorio Emanuele I*, in F. DE PIERI, E. PICCOLI (a cura di), *Architettura e città negli Stati sabaudi*, Macerata, pp. 177-207.
- DEFABIANI V. 1997, *Dal giardino regolare settecentesco al parco dell'Ottocento*, in L. MORO (a cura di), *Il Castello di Govone. L'architettura*, Torino, pp. 66-75.
- LUPO G.M. 1990, *Architetti, ingegneri e altri tecnici a Torino nel periodo francese*, in G. BRACCO (a cura di), *Ville de Turin. 1798-1814*, Torino, pp. 3345-3388.
- ROGGERO BARDELLI C. 1996, *Modelli per una capitale europea*, in R. ROCCIA (a cura di), *Torino città di loisir*, Torino 1996, pp. 73-126.
- ROSSO F. 1980, *Il periodo francese (1798-1814) e La restaurazione: da Vittorio Emanuele I a Carlo Alberto (1814-1831)*, in E. CASTELNUOVO, M. ROSCI (a cura di), *Cultura figurativa e architettonica negli Stati del Re di Sardegna/1773-1861*, Torino.
- ROSSO F. 1990, *Lavori pubblici e abbellimento urbano: gli Ateliers de charité, 1810-1813*, in G. BRACCO (a cura di), *Ville de Turin. 1798-1814*, Torino, pp. 299-344.